

Il giorno 30 marzo 2010 si è riunita l'Assemblea della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Palermo, indetta dal Consiglio di Facoltà del 24 marzo 2010, per la discussione del DdL 1905 "Norme in materia di organizzazione delle Università".

L'Assemblea della Facoltà di Scienze della Formazione, pur ritenendo essenziale ed ormai improcrastinabile un riordino organico dell'impianto normativo del sistema universitario nazionale, individua tuttavia nel DdL 1905, attualmente in discussione, una serie di rilevanti criticità.

Il DdL 1905, accanto a punti in linea di principio condivisibili, presenta numerosi elementi assolutamente inaccettabili per il sistema universitario nel suo complesso. Tra questi vale la pena menzionare esplicitamente:

- il completo stravolgimento della Governance degli Atenei secondo una logica verticistica che concentra tutti poteri e le funzioni nella figura del **Rettore** e di un nuovo **Consiglio di Amministrazione**, la cui composizione interna è affidata per il 40% a membri esterni ai ruoli universitari; il conseguente **indebolimento di tutti gli organi di rappresentanza del corpo accademico** che sono completamente svuotati di ogni funzione politica con la conseguente riduzione dell'esercizio della rappresentanza attiva e passiva, in tutte le istituzioni di Ateneo, ai soli professori di prima fascia, e la concomitante sparizione da tale funzione dei professori di seconda fascia e dei ricercatori;
- l'abnorme **incremento del carico didattico degli attuali ricercatori** a tempo indeterminato, il cui ruolo viene peraltro messo in esaurimento, senza alcun adeguato riconoscimento giuridico ed economico dei mutati compiti istituzionali, demandando la definizione dei loro diritti e doveri accademici agli statuti dei singoli Atenei;
- la perpetuazione dei meccanismi di **precarizzazione** che colpiscono i **giovani ricercatori, dottorandi e assegnisti** - ponendoli in una posizione sempre più subordinata alle logiche perverse del baronaggio universitario - resi ancora più gravi dalla mancanza di ogni serio impegno di finanziamento per il **reclutamento e il turn-over** del corpo docente;
- la delega al governo di importanti passaggi, come ad esempio la definizione delle procedure concorsuali, la rimodulazione del trattamento economico dei docenti, il funzionamento dell'istituenda ANVUR, che sono di fatto sottratti al dibattito parlamentare;
- la chiara tendenza a disegnare un **sistema universitario nazionale ad almeno "due velocità"**, in virtù del quale la maggior parte degli Atenei, e la quasi totalità di quelli del Mezzogiorno d'Italia, tra cui il nostro, saranno relegati ad un ruolo marginale.

I suddetti elementi di criticità del DdL 1095 devono essere inquadrati, per essere compresi appieno, nella questione più ampia del **sotto-finanziamento del sistema universitario**, già decisamente in atto da tempo e accentuatasi con l'emanazione del DL 133/2008 che ha reso ancora più drammatica e insostenibile la situazione finanziaria degli Atenei italiani.

Non è pensabile, a nostro avviso, avviare l'ennesima riforma del sistema universitario **"senza oneri aggiuntivi per il bilancio"**, perché in nessun paese evoluto le risorse destinate al sistema della ricerca e dell'istruzione superiore sono esigue come in Italia.

Vogliamo un'Università che miri ad obiettivi di eccellenza nella didattica e nella ricerca, sottoposta in ogni ambito di attività a **processi di valutazione attenti ed equilibrati**, in cui la libertà dei docenti e la non-misurabilità immediata dei risultati della ricerca non costituiscano alibi per sottrarsi ad un impegno primario e totalizzante nello svolgimento dei compiti istituzionali di ciascuno. Tutto questo però non può realizzarsi senza **invertire la tendenza alla sottrazione di risorse economiche** all'Università e se chi ha responsabilità politico-istituzionali non comprende e sostiene

l'importanza dell'investimento in Ricerca e Sviluppo per una crescita economica e culturale degna del ruolo che l'Italia può svolgere in ambito internazionale.

Riteniamo necessario, per il nostro Ateneo e per il sistema universitario tutto, interrogarsi sugli scenari che si disegnano ed elaborare una risposta alternativa alle criticità cui il DdL sembra voler porre rimedio; una risposta che nasca dall'interno dell'Università pubblica stessa e che non contempra la dismissione del suo ruolo culturale, sociale ed economico.

L'Assemblea della Facoltà di Scienze della Formazione chiede al Senato Accademico - per il tramite del proprio Preside prof. Michele Cometa e dei propri rappresentanti - di farsi promotore di un'Assemblea di Ateneo dalla quale possa emergere con chiarezza il giudizio sul DdL 1905, anche per valutare la richiesta di una sospensione del suo iter legislativo. E' indispensabile infatti consentire un confronto con la base del mondo accademico nel merito dei singoli aspetti contenuti nel DdL 1095, onde consentire l'emanazione di quella **riforma organica e condivisa** che tutti i docenti universitari auspicano e intendono sostenere con il massimo senso di responsabilità.

L'Assemblea si impegna a promuovere, nell'ambito della Facoltà di Scienze della Formazione, la raccolta delle adesioni dei singoli docenti ad una dichiarazione di indisponibilità ad assumere carichi didattici aggiuntivi, oltre quelli previsti per legge, per il prossimo anno accademico, come forma di protesta contro l'approvazione del DdL 1905.

L'Assemblea si impegna a promuovere una settimana di mobilitazione per la diffusione, la sensibilizzazione e la promozione delle ragioni della protesta contro il DdL 1095 che coinvolga l'intero corpo accademico, gli studenti e le loro famiglie, i media locali e nazionali.